



La carta dell'unita socialista

PARIGI, agosto. Oltre il resoconto (già discusso in tutto il mondo della stampa proletaria e delle stesse grandi Agenzie di stampa) del solenne Congresso di Parigi, che ha consacrato l'unificazione delle forze socialiste italiane con la ricostituzione del Partito Socialista Italiano, è opportuno riferire integralmente il patto fondamentale della fusione, chiamato "Carta dell'Unita", che è stato approvato dal Congresso stesso, e costituisce la base teorica e programmatica del Partito.

La "Carta dell'Unita", stampata nella nuova tessera del 1930, è così concepita: Il Congresso d'unita del P. S. I. (Sezione Italiana dell'Internazionale Operaia Socialista), saluta nella ricostituita unita socialista l'inizio di un nuovo e fecondo periodo di attivita del Partito; rivolge un vivo appello ai vecchi militanti ed ai giovani, perché prendano nel partito il loro posto di responsabilita e di lotta; e concreta nei seguenti punti la carta dell'unita: 1. Il P. S. I. fondandosi sulla dottrina marxista e sull'esperienza di decenni di lotte di emancipazione della classe lavoratrice italiana, di cui e l'espressione politica, pone come suo fine la liberazione dell'umanita dalla servitu politica ed economica del capitalismo.

O ESTADO DE S. PAULO

"I Fasci Rionali"

(...) Il contributo che gli italiani hanno dato al progresso e allo sviluppo di S. Paulo, al lavoro nazionale, alla produzione brasiliana, in tutti i campi, e di enorme importanza. Il nostro popolo seppe sempre considerarlo nel suo dovuto valore come seppe considerare il cittadino della penisola californiana come uno degli elementi desiderabili per la nazionalita. Mettendo da parte i pruriti di "giacobinismo" irragionevole che ovunque e sempre si manifestano, tale e, indubbiamente, il sentimento generale. Questo sentimento si sviluppa a poco a poco, e via via che si succedono le generazioni di italiani laboriosi che con noi lavorarono e si incorporarono alla nostra nazionalita. Senonche, e profondamente cresciuto che questa opera lenta ed estesa sia sul punto di essere distrutta, spazzata via, dalla irritazione continua che gli agenti della dittatura di Roma sembra si siano presi a missione di seminare nel paese. Gli stessi elementi ufficiali, rivestiti dalle prerogative che debbono riconoscere al carattere diplomatico e consolare, usano ed abusano di esse prerogative per creare qui una specie di diritto extraterritoriale che puo giovane soltanto a risvegliare, negli elementi nazionali, un sentimento di ripulsa che un giorno, per la incoscienza delle provocazioni, culminerà in esplosioni deplorabili. Il Brasile va celebrando in questi giorni la sua indipendenza (...). Ma, a forza, di sentir parlare tanto di indipendenza, puo darsi che il popolo possa voler sapere, un bel giorno, cosa significa. E non potra non considerare come offesa ed insulto a tale concetto l'istituzione dei "fasci rionali", coi quali il dittatore romano pretende trasformare questa terra

che e nostra in campo sperimentale del fascismo. E' giustissimo e naturalissimo che i figli di un paese d'oltre oceano si riuniscano per ricordare, intorno ad una "maccheronata" abbondante, inaffiata da torrenti di barbara, la patria lontana. E' l'esteriorizzazione del piu' naturale e piu' nobile dei sentimenti. Chi oserebbe esprimere una censura per questo? Pero', assume digià un carattere sospetto tal civica "maccheronata", quando si prende occasione da essa per affermare che "l'Italia di Mussolini" e ben diversa dall'Italia che conosciamo. E quando, come poco fa avvenne in S. Anna, nei sobborghi di S. Paulo, si approfitta di questa occasione, "alla presenza del Delegato di Polizia di S. Anna, rione caratteristicamente italiano, col capo politico del rione e diverse altre personalita brasiliane" per lanciare la costituzione di un'organizzazione politica - che puo essere soltanto fonte di disarmonia e disordine fra gli elementi che insieme con noi operano - la quale pretende assumere un atteggiamento aggressivo, contro l'assimilazione di questi elementi alla nostra nazionalita, il che contrasta fondamentalmente coi principi democratici verso cui siamo orientati: allora e troppo! Stiamo consentendo a che si formino, disseminati nel territorio paulista, i "fasci rionali". Attenzione ad essi! Avremo a pentirci di tanta insensata compiacenza. In fondo, c'è ancora una speranza. Quando il mondo comincia a rivoltarsi ai dittatori, e possibile, prima che il nostro malcontento assuma forme energiche, che la dittatura di Mussolini segua il destino di quella di De Rivera, Leguia ed altri. V. Coaracy.

Tutti gli amici di S. Paulo e dell'interno, che riceveranno schede di sottoscrizione per farle circolare e raccogliere contributi per "La Difesa", sono vivamente pregati di rimandarle, anche se ancora in bianco, alla nostra Amministrazione. L'indirizzo per la consegna a mano e: Rua Aadrubal do Nascimento, 52. L'indirizzo per la spedizione postale e: Administracão de "La Difesa", Caixa Postal 1349 - S. Paulo.

"PERFETTAMENTE INQUADRATI"

La stampa di Mussolini Informa che i fuellatori del patriott antifascisti della Jugoslavia appartengono alla 88. Legione "S. Giusto" della Milizia, e fa rilevare ancora una volta il "carraggio" del milite che compiono il bel gesto: "Alle cinque di stamane, PERFETTAMENTE INQUADRATA, giungeva la Legione "S. Giusto della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che ... ecc.". E poi: "Alle 5,43 il Capomanipolo comandante del Plotone di esecuzione abbassava ENERGICAMENTE la mano destra. Era il segnale del fuoco".

del fuoco". Che eroismo, i militi fascisti hanno la forza di mantenersi "perfettamente inquadrati" nel momento in cui, in cento armati, vanno ad affrontare quattro incerni, legati ad un palo. Ed il capomanipolo, che si mantenersi tanto forte da abbassare la mano "energicamente" per dar l'ordine di sparare. All'ordine del giorno i militi della Legione S. Giusto, che, ispirati dalla tradizione di Maramaldo, fecero a Caporetto la loro prima Istruzione, la completarono dal 1920 al 1930 sui campi sperimentali di Torino con Ferrero, Berruti, Chiolero e venti altri - di Roma - con Giacomo Matteotti - di Ferrara - con don Minzoni - di Firenze - con Pilati e Beccolini - per dare la prova finale a Trieste, con gli Jugoslavi.

"LA PIU' AMPIA LIBERTA'..."

In prima pagina del "Fanfulla" del 5 scorso, sotto il resoconto in neretto dello scannafoglio di Trieste, si legge il seguente sottotitolo in due righe: "LA PIU' AMPIA LIBERTA' AGLI AVVOCATI DIFENSORI". Infatti, il giorno successivo, il "Fanfulla" dedica ancora un resoconto su ben cinque colonne. Lo scorriamo, lo leggiamo tutto. Ancora colonne e colonne su "il patriottico interessamento del governo fascista" (!), su "l'ostilita criminale degli sloveni", su la requintoria del Procuratore Generale. Ma, abbiamo detto, cercavamo di leggere la arringhe della difesa - che era, si badi, "difesa" per modo di

dire, perché composta da avvocati "fascisti", imputati dal governo - finalmente. eccola. Udite. Riproduciamo tal quale: "SI ATTENDE L'INIZIO DELLA DIFESA". E poi il seguente titolo: "LA SENTENZA: QUATTRO CONDANNE A MORTE". E dopo, leggiamo dunque, una buona volta, il resoconto delle arringhe di difesa: "DOPO LE ARRINGHE DEGLI AVVOCATI DELLA DIFESA, I MEMBRI DEL TRIBUNALE SPECIALE SI SONO RETIRATI NELLA SALA SEGRETA PER DELIBERARE". Ma e la difesa? NON C'E'. E questo si chiama, per il "Fanfulla", "LA PIU' AMPIA LIBERTA' AGLI AVVOCATI DIFENSORI!"

ECHI E COMMENTI DELLA STAMPA LIBERA D'ITALIA

GIUSTIZIA E LIBERTA' MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO ANTIFASCISTA APPELLO AGLI OPERAI Voi capire bene, compagni, che non sono le chiasate in fabbrica, o le piccole sommosse isolate nei sobborghi, quelle che risolvono la situazione in un regime di silenzio, di menzogna, e di galera, come questo. Atti da plebe, non da popolo. Ci vuol altro. Bisogna, per cominciare, che un bel giorno, ad un ordine dato - e gli uomini per darlo già sono al loro posto - centomila, cinquecentomila operai dell'Italia, come un sol uomo, abbandonino il lavoro. Cosa volete che possano fare contro una massa compatta? Ne metteranno in prigione cento o mille (e cento o mille che non saranno abbandonati) che, saranno, e ci saremo, a sacrificarsi per il bene, la salvezza, la liberazione di tutti. Il resto verrà da sé. Sapete chi ha spezzato le reni ai fascisti tedeschi di Kapp, che nel 1919 fecero anch'essi la loro marcia su Berlino? Lo sciopero generale degli operai berlinesi. L'isolamento, l'incertezza, l'impreparazione ci hanno procurato questa immensa vergogna del regime fascista: vergogna unica tra i popoli di tutto mondo. Disuniti, dispersi, il fascismo vi ha disarmato, calpestatto, affamato. Cosa aspettate ancora? Due regali Mussolini ha ancora da fare ai lavoratori, ai quali - come vi ha detto - vuole tanto bene; egli ha ancora da regalarvi la guerra fascista. Siete pronti, compagni, a crepar o a farvi sbudellare per la gloria del fascismo e del suo duce? Costui vi dà gli appuntamenti in Piazza del Duomo. Diamogli il nostro appuntamento. E sia quello buono e definitivo.

Avanti! IL NUOVO MONDO SERVITORI IMPERIALI I fabbricanti d'automobili europei per difendersi dalla concorrenza americana, hanno tenuto un convegno per cercare di trovare i mezzi adatti allo scopo. S'era venuti ad un certo accordo, capisaldi del quale era fissare un limite numerico all'importazione d'auto-veicoli americane basato su una certa percentuale proporzionata alla produzione e al consumo di automobili in ciascuno stato d'Europa. Perché il piano avesse potuto applicarsi era necessario l'accordo di "tutti" i fabbricanti d'Europa che avrebbero poi dovuto ottenere dai rispettivi governi delle misure legislative apposite. Ma l'accordo non fu raggiunto perché tra i rappresentanti dell'industria automobilistica europea c'era un "eremita": l'Italia fascista. Questa mandò all'aria l'accordo e non perché in verità non consentisse all'industria italiana, ma perché questa non è più libera di muoversi come vuole, essendo divenuta sussidiaria di quella americana. L'industria automobilistica italiana è passata definitivamente nelle mani del capitalismo americano. La "Fiat" e la "Lancia" sono ipotecate dal Wall Street L'Isotta Fraschini" se l'è messa in tasca Ford. L'Italia, asservita, così finanziariamente all'America, grazie al fascismo sciacquatore e ladro, ha perduto ogni indipendenza, ogni autonomia economica, come questo convegno europeo d'industri automobilistici ha dimostrato, o meglio riconfermato. Ora, per esempio, si sa bene che quel decreto recente con cui si alzavano le tariffe doganali proprio sulle automobili, non fu un atto di rappresaglia contro gli S. U., ma sibbene un atto ostile all'industria delle auto europea e una difesa dei potenti interessi di Henry Ford. L'Italia fascista, isolata politicamente ed economicamente nell'Europa, cerca la sua salvezza offrendosi come mercenaria della guerra industriale. Avere un padrone ricco non è molto imperiale ma rende. Il "Popolo d'Italia" di recente offriva l'Italia agli americani che potrebbe essere tutto un vasto molo, da servire come punto d'appoggio e di partenza per la conquista europea da parte del capitalismo americano.

la Libertà

L'Unificazione del socialismo Italiano

"Piccolo e grandissimo Congresso - mi piacque già definirlo; Congresso, aggiungo, per i convenuti e per l'anima al tempo stesso nazionale ed internazionale. Congresso di riconciliamento e di rinnovazione: ciò che è esuberantemente comprovato dal consenso entusiastico che riscosse la illustrazione che il giovane compagno Spertusa fece così brillantemente del piu' centrale e vitale dei tempi all'ordine del giorno: l'azione politica in Italia, illustrazione nella quale era celebrata, non la conciliazione, ma il condizionamento reciproco e la sostanziale identità, della lotta di classe socialista con la lotta per la conquista e la difesa, nazionale ed internazionale, della democrazia e della libertà. Questo concetto che vibrò ugualmente in tutti i discorsi piu' acclamati - di Treves, di Modigliani, di Cocca, di Pietro Nenni, ecc. - fu in qualche modo riassunto, in altra forma - poi che fu approvata all'unanimità l'adesione all'Internazionale anche di quella parte che finora ne era rimasta estranea e come sospettosa nelle lucide dichiarazioni di Adler, il quale - dimostrata la inautità dei vecchi conflitti di tendenza - "per trionfare (proseguiva) bisogna che la lotta per la democrazia sia condotta con spirito rivoluzionario; al contrario la lotta per la costruzione socialista non può essere condotta che con metodo riformista; e la mia esperienza nell'Internazionale mi ha insegnato che, il piu' spesso, sono gli elementi considerati piu' destri, quelli che danno prova dello spirito piu' arditamente rivoluzionario nella battaglia contro il fascismo e per la democrazia". Il disinteressamento, infatti, e, peggio, l'ostilità per la democrazia nelle

presenti condizioni della guerra sociale, sono una forma di comodo imboscamento. Ond'è che - se, come tutto sembra promettere, alle affermazioni congressuali risponderà l'azione consapevole dell'oggi e del domani - del risultato devono addearsi non soltanto il Socialismo italiano ed internazionale, ma tutta insieme la "Concentrazione antifascista. Non solo perché essa automaticamente si rafforza dal rafforzamento e dalla crescita compattezza di ciascuno dei partiti che la compongono, ma perché tutto l'affilato delle discussioni fu spiccatamente concentrazionista. Una sola voce che, agli inizi della seconda giornata, aveva arrischiata una timida obiezione in proposito, cadde e fu sepolta nel piu' pneumatico dei voti; non rimmerse neppure nella votazione. E l'ordine del giorno del compagno Spertusa si chiude nei termini seguenti, parafrasi dello stesso concetto scolpito in quello di Ugo Cocca per la "Concentrazione". "Assolvendo di sua funzione di animatore di energie rivoluzionarie, il Partito deve sempre far presente al proletariato la necessità dell'alleanza con tutte quelle forze che si pongono sullo stesso piano di azione per la rivendicazione degli stessi obiettivi politici". Parole e pensiero che, pur facendo salve le distinzioni finalistiche, seppelfiscono per sempre le eterne vacue contese, fra intransigenza e collaborazione. L'affermazione del Partito rinnovato, nonché ineludibile, rafforza e pone in prima linea la comune azione pel debellamento del fascismo, condizione imprescindibile per la rinascita efficace di ciascun partito d'avanguardia nell'Italia redenta di domani. FILIPPO TURATI.

GENTLEMAN BRASILIANO E ... CAFONE FASCISTA Il neo-conte De Vecchi è la favola dei due corpi diplomatici in Roma, colle sue pacchianerie e goffaggini. L'ultima è questa: - Per una recente cerimonia pubblica in San Pietro, egli scrisse al Segretario di Stato che, come Ambasciatore d'Italia, doveva avere in pubblico la precedenza sugli altri ambasciatori. (Fra parentesi: "in pubblico": sempre l'apparenza fascista). Naturalmente la Segreteria di Stato replicò che le precedenza degli ambasciatori erano regolate dalla loro entrata in carica e che niente poteva cambiarsi. De Vecchi si piegò e andò ad occupare la sua poltrona, una delle ultime fra gli ambasciatori. Nella prima era il Decano del Corpo diplomatico, Ambasciatore del Brasile; questi, durante la cerimonia, si allontanò cinque minuti. Mal gliene incolse, che il prode quadrumviro si lanciò sulla poltrona decanale, vi si installò, e, quando il Brasiliano tornò, finse non vederlo. Questi, che aveva capito tutto, stava in piedi vicino alla sua ex-poltrona, sorridendo ironicamente; gli altri col-

"Giustizia e Libertà" è il movimento rivoluzionario della Concentrazione, che agiosce in Italia. Viva "Giustizia e Libertà"!

legli guardavano incuriositi. La scena si prolungava. Allora un cerimoniere pontificio dovè avvicinarsi, e con voce alta, si che tutti i vicini sentirono: - Scusi, Eccellenza, - disse all'ambasciatore del Brasile - Vuole che lo faccia alzare? - No, Monsignore: è troppo felice, lasciamolo lì, seduto. E là rimase, il quadrumviro, fra gli scherni degli assistenti, convinto, poveretto, di aver riportato un successo di stile fascista. E aveva ragione.



